

Nicola Molteni (Lega)

«Iter più veloce per i diciottenni. Ma la legge attuale non va cambiata»

ROMA «Fin quando la Lega sarà al governo, lo ius soli non passerà mai. No all'italianizzazione forzata».

Eppure, sottosegretario Nicola Molteni, la titolare del suo ministero Luciana Lamorgese auspica una sintesi politica in Parlamento sulla legge che riguarda la cittadinanza.

«Io sono anche un deputato della Lega. E dico che oggi in Italia c'è una legge sullo ius sanguinis che funziona bene, che in questi trent'anni non è stata modificata e che porta l'Italia a essere il primo paese in Europa per concessioni di cittadinanza».

Obiezione: l'Eurostat dice che il primo Paese è la Germania.

«La Germania è prima con 131 mila e noi siamo secondi con 127 mila. Però vorrei dire che i tedeschi sono 83 milioni, mentre noi siamo 59 milioni. La legge va bene così com'è».

Scusi, si tratta di una legge del 1992: il Paese in trent'anni è mutato, è diventato multietnico.

«Se una legge funziona, perché la si deve cambiare? È la legge migliore. Un ragazzo a 18 anni sceglie se diventare o meno italiano. Perché dobbiamo imporre un automatismo? Solo su una cosa sono d'accordo: per i 18enni la procedura deve essere più veloce».

Le Olimpiadi, dunque, non le hanno fatto cambiare idea?

«Sono felice e orgoglioso delle medaglie di Marcell Jacobs e di Fausto Desalu, entrambi vengono dalle Fiamme Oro, il gruppo sportivo della Polizia di Stato. Oggi si deve solo gioire per gli ori. Ma Jacobs non c'entra nulla. Nasce a El Paso, in Texas, da madre italiana, sceglie lo ius sanguinis. Punto».

Mentre Desalu ha atteso fino alla maggiore età?

«Esiste una legge del 2016 che consente ai minori stranieri di tesserarsi alle federazioni sportive italiane».

Quanti Desalu rischia di perdere la nazionale?

«A 18 anni chiederanno la cittadinanza e faranno parte della nazionale».

Il presidente del Coni Giovanni

Malagò ha fatto pesare che i nostri atleti provenivano da 5 continenti.

«La cittadinanza non è uno strumento per integrare ma è un approdo di un processo integrativo. Il paradosso è che avremo minori italiani con genitori stranieri. Ci rendiamo conto dell'assurdità?».

Ma se un bimbo nasce in Italia, perché dovrebbe aspettare fino ai 18 anni?

«Io chiederei a chi sta a sinistra: qual è quel diritto in meno che ha il

minore straniero? La cittadinanza ti dà solo un diritto che è quello di votare. Ho la netta sensazione che la sinistra non sia alla ricerca di diritti ma di voti».

Enrico Letta fa un appello a tutte le forze politiche ad aprire una discussione parlamentare.

«Perché il Pd non ha modificato la legge sulla cittadinanza quando ha guidato i governi con l'attuale segretario, con Matteo Renzi o con Paolo Gentiloni?».

E se Draghi si pronunciasse a favore dello ius soli, voi della Lega come vi comportereste?

«Noi abbiamo appoggiato il governo per le priorità: lavoro, rilancio economico e sicurezza. Il tema dello ius soli è fuori dal programma. Certo, se dovessero forzare la mano si assumerebbero le responsabilità».

Giuseppe Alberto Falci

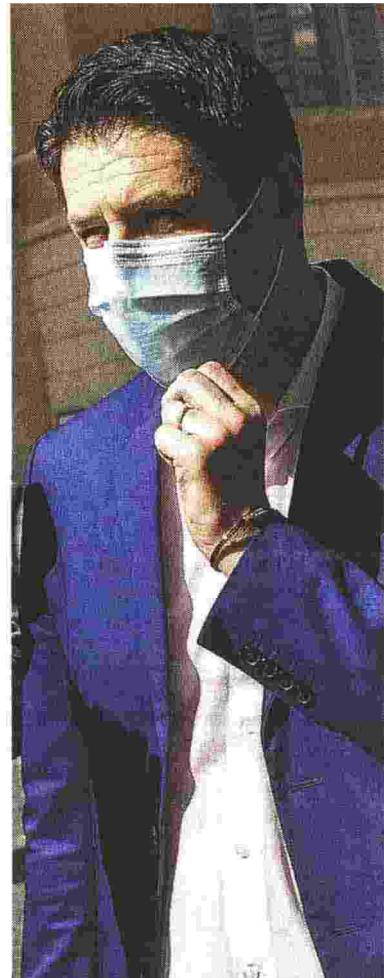
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è/2

● Nicola Molteni, classe 1976, esponente della Lega, è stato eletto deputato nel 2008, rieletto alle Politiche 2013 e 2018

● Nel governo Conte è stato sottosegretario al Viminale con Matteo Salvini ministro dell'Interno, incarico che ha mantenuto nel governo Draghi

● Sullo ius soli, Molteni ha assicurato che «non passerà mai: la Lega è la garanzia di ciò». Sull'ipotesi di ius soli sportivo, il leghista dice: «Esiste già una legge che consente ai minori stranieri di essere tesserati dalle federazioni sportive italiane. A 18 anni chiedono la cittadinanza e faranno parte della Nazionale»



Sottosegretario Nicola Molteni, 45 anni

«Quegli under 18 di fatto già italiani sono pieni di talenti. Un orrore perderli»

«Iter più veloce per i diciottenni. Ma la legge attuale non va cambiata»

La storia di Michele Bubola (l'Espresso) L'anno lo vuol nazionali: cittadinanza? Aspetto da 2 anni